



**Sguardo al futuro** Giugli Palmenta, Francesco De Leo, Tonino Perna e Antonino Malara nel salone dei lampadari di Palazzo San Giorgio

**Illustrato ieri in Comune il fenomeno "South working" e le sue opportunità**

# "Lavoro agile" nei centri del Sud Opzione a tempo o... definitiva?

Dall'inizio della pandemia, nel nostro territorio sarebbero circa 3mila le unità interessate: l'obiettivo è farle restare e attrarne altre

**Loredana Nicolò**

Lockdown e smart working, ovvero: come si lavora durante il "confinamento" (ché tale è il significato dell'anglicismo)? Ma soprattutto, in un territorio dove una delle piaghe endemiche è la disoccupazione giovanile, equindila "fuga di cervelli", cosa ci si può "inventare" per offrire nuove opportunità in loco e, al contempo, provare addirittura ad attrarre giovani al Sud, dove Svimez ci dice che sono 45mila gli addetti che dall'inizio della pandemia lavorano in smart working dal Mezzogiorno per le grandi imprese del Centro-Nord?

Ed ecco che il "lavoro al Sud" accende la scintilla nelle menti del vice sindaco Tonino Perna, dell'assessore alle Politiche giovanili ed Europe Direct Giugli Palmenta e del consigliere comunale Antonino Malara e li fa entusiasticamente sposare il "South working" che per i tre rappresenta un'opportunità il cui fine è «iniziare a stabilire una connessione che possa rappresentare l'inizio di un percorso virtuoso rispetto alle opportunità offerte dal South working».

Ieri mattina, dunque, a Palazzo San

Giorgio i tre amministratori hanno illustrato agli operatori dell'informazione le iniziative on line e off line rivolte a cittadini e cittadine che si ritrovano a lavorare in smart working nella città metropolitana. Iniziative maturate dall'interrogativo su "cosa" fare perché i lavoratori trovino più conveniente trattenersi al Sud. Il pacchetto d'interventi proposto dallo Svimez si concentra su quattro voci: incentivi di tipo fiscale e contributivo; creazione di spazi di co-working; investimenti sull'offerta di servizi alle famiglie (asili nido, tempo pieno, servizi sanitari), infrastrutture digitali diffuse in grado di colmare il gap Nord/Sud e tra aree urbane e periferiche.

E proprio sul divario digitale ha, tra l'altro, posto l'accento il vicesindaco: «La connessione internet è fondamentale. E non stiamo parlando solo di velocità ma soprattutto di far accedere alla Rete anche paesi e centri più interni, altrimenti tagliati fuori da qualsiasi possibilità di sviluppo e di certo non "attrattivi". Se Svimez parla di circa 45mila persone in smart working al Sud, si stima che nella nostra provincia ve ne siano circa tremila: noi cercheremo di intercettarli per capire cosa offrire affinché restare sia

## Occorre aumentare la coesione territoriale

● Dalla pagina Fb dell'organizzazione no-profit si apprende che "South Working - Lavorare dal Sud, e" è un progetto di Global Shapers - Palermo Hub in collaborazione con **Fondazione con il Sud**, per studiare il fenomeno dello smart working localizzato in una sede diversa da quella del datore di lavoro, in particolare dal Sud Italia, con i suoi pro e contro; aiutare lavoratori che vogliono intraprendere questa modalità di lavoro; formulare delle proposte di policy in questo campo".

● L'obiettivo di lungo termine e" quello di "stimolare l'economia del Sud, aumentare la coesione territoriale tra le varie regioni d'Italia e d'Europa e creare un terreno fertile per le innovazioni e la crescita al Sud".

una scelta di vita».

E se il consigliere Malara ribadisce il concetto di «grande opportunità» e ricorda che per maggiori informazioni c'è una mail dedicata, l'assessore Palmenta riconosce la necessità di potenziare «occasioni e risorse» e invita i diretti interessati a registrarsi sul sito [southworking.org](http://southworking.org) «per avviare un percorso di confronto, comunicazione ed ascolto per capire cosa le Istituzioni possono fare per agevolare questi lavoratori e, viceversa, cosa loro possano fare per la comunità».

In veste di "testimonial" c'è Francesco De Leo, reggino che da anni vive a Washington con la moglie Agnese e i figli Antonio, Isabella e Stefano. Da direttore dei sistemi informatici della George Washington University e in qualità di consulente di organizzazioni internazionali come la Banca Mondiale e l'Advisory Board del Consorzio della World Wide Web, De Leo è un riconosciuto esperto di informatica e un provetto velista: «Sarà per questo che lavorare in riva allo Stretto ha un fascino particolare?».

Anche il nostro splendido paesaggio ha il suo peso... tutto il resto va "costruito". Possibilmente al Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA